

questo mondo e non leggi pel paradiso. Ma l'onorevole Massari è venuto a parlare di libertà. Io dirò che è in forza della libertà ed anche della giustizia che mi oppongo a questa spesa di culto.

Tra i contribuenti italiani io conosco molti che non appartengono al rito cattolico. Ora, o signori, voi non avete il diritto di tassare questi cittadini per le spese che essi considerano contrarie alla loro coscienza. Io non ammetto che si possa comprare il paradiso coi danari altrui.

Io non vedo poi perchè, quando mi si parla di libertà, e credo che di libertà l'onorevole Massari non mi vorrà dare lezione, egli mi vorrà dire che sia libertà sussidiare direttamente un culto, quasi che le cose che riguardano l'interno dell'uomo si dovessero comprare e vendere a peso di contanti. (Bene! a sinistra)

La parola detta dall'onorevole Morelli, della bottega, fu dura, ma è giusta, perchè trattandosi continuamente di denaro, s'intende che si parla di cose di commercio; la parola *denaro* non è religiosa, perchè la religione sta nel cuore e non sta nella borsa. (Bravo! Bene! a sinistra)

Io francamente dichiaro che la prima volta che nella Commissione generale del bilancio ho visto le spese portate sotto quel capitolo di *Assegni diversi*, io ho inorridito, mi sono sentito umiliato di appartenere ad un paese sul cui bilancio si scrivono di quelle cose. (Mormorio a destra)

Sì, o signori, e niuno varrà a persuadermi che sul bilancio dello Stato d'Italia abbianvi a figurare, tenori, bassi, trombe, lavandaie e tiramantici. (ilarità) È una cosa vergognosa! Chi vuol sentire tenori vada a teatro; chi si vuol lavare il rochetto si cerchi una lavandaia, si paghi anche il tiramantici, ma non se lo faccia pagare dallo Stato.

L'onorevole ministro guardasigilli ha detto molto bene che il dichiarare che si vuole la cancellazione dal bilancio 1869 di questo capitolo, equivale a chiedere la soppressione di queste spese, ed è appunto perchè voglio la soppressione che mi associo volentieri all'ordine del giorno preposto dall'onorevole Cairoli, e la Camera accettandolo farà un atto che mostrerà che capisce appieno la libertà. Parliamo chiaro: anche nell'interesse del cattolicesimo, è necessario lavare le stalle d'Augia di questa religione. (Bravo! Bene! a sinistra)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per un fatto personale l'onorevole Morelli Salvatore.

MORELLI SALVATORE. Io non credeva che l'onorevole Massari avesse mai potuto adirarsi alle mie parole, dirette non a lui, nè ad alcuno, ma alla Camera, e non avrei mai potuto immaginare che collo esprimere i miei sentimenti impersonali io avessi recato offesa a qualcuno.

Io ho parlato nell'interesse dello Stato, nell'interesse della libertà, e quindi non poteva certamente essere tenero degli uomini che insidiano l'unità della

patria ed incoraggiano i briganti a scannare i nostri fratelli nelle campagne delle provincie meridionali. (Benissimo!)

Non so come si possa venire qui a fare l'apologia di coloro che cantano il *Te Deum* per l'eccidio di Mentana. (Bene! Bravo! a sinistra) Non so come qui si possa fare l'apologia degli uomini...

PRESIDENTE. Perdoni, non è più nel fatto personale; le ho dato facoltà di parlare per un fatto personale, ed ora ella prende a confutare l'opinione di un altro oratore; non posso dunque lasciarlo continuare.

MORELLI SALVATORE. Dirò all'onorevole presidente che egli ha dato campo all'onorevole preopinante di parlare a lungo e di scagliare verso questi banchi parole pungenti; quindi permetterà per lo meno ch'io re spinga le allusioni e giustifichi il fatto mio.

Quando poi ella creda ch'io non debba parlare di più, risponda il paese per me all'onorevole Massari.

PRESIDENTE. Ella deve fare una distinzione. Ho dato la parola all'onorevole Massari per parlare in merito del capitolo, egli era quindi nel pieno suo diritto di svolgere questo tema secondo le proprie opinioni; ella invece ha avuto la parola esclusivamente per un fatto personale, ed ecco in che consiste la differenza. Quindi, quand'ella s'allontana dal fatto personale, il presidente non le può più lasciare la parola. Mi pare che ella dovrebbe essere convinto di questa spiegazione.

MORELLI SALVATORE. L'onorevole...

PRESIDENTE. Scusi, ella non può più continuare; le ho dato una spiegazione, non ho cercato di provocare da lei una risposta, poichè in tal modo non si finirebbe più.

Il fatto personale è esaurito, e do la parola, secondo l'ordine d'iscrizione, al deputato Cairoli.

CAIROLI. Le parole dell'onorevole Massari mi autorizzerebbero quasi ad una risposta, osservando anzitutto che non ho dato l'esempio dell'aggressione; anzi presentando la mia proposta, ho detto che io riteneva che vi fosse accordo fra Destra e Sinistra, benchè le considerazioni possano partire da diverso concetto. Mi sorprende che l'onorevole Massari ci accusi di volere il monopolio della libertà, quando egli non dà prova di tolleranza delle opinioni altrui. (Bene! a sinistra)

In quanto alla quistione, io l'ho già detto prima, non è qui il caso, nè il momento di affrontare una discussione lunga di principii; eppoi fu fatta in occasione della legge sull'ordinamento dell'asse ecclesiastico. Noi ci siamo schierati allora, il paese ci ha giudicati, e non è d'uopo di ritornare sull'argomento.

Il paese sa da quale parte sono coloro che propugnano la libertà della Chiesa cattolica, armata di privilegi, e da quale gli altri che vogliono libertà di coscienza senza predominio alcuno, senza protezione, senza privativa alcuna. (Bene! a sinistra) Questa discussione, che ebbe luogo, ci ha classificati.